

È il saluto del gruppo ciclistico Quaglie reali di Cesenatico (Fc). Una squadra "non squadra" impostata come una grande famiglia, nata nel 2000 e affiliata Uisp

Il Gc Quaglie reali interpreta le granfondo in modo decisamente... personale. Le loro gesta si possono seguire sul sito internet www.quaglieri.reali.it, recentemente rinnovato



Lungo volo!

TESTO DI ROBERTO ALVIST
FOTO DI ARCHIVIO

Una sola scritta sulle maglie nero/verdi: Gcqr, acronimo di Gens ciclans quae ridet? Grandi ciclisti questi romagnoli? O forse giovani ciclisti quasi in riserva? Fra le tante simpatiche ipotesi formulate dai granfondisti che vi si sono imbattuti, uno solo è quello giusto: Gruppo ciclistico Quaglie reali. È difficile individuare un tempo preciso per la nascita del Gcqr. O meglio, la squadra ha logicamente una sua data di nascita ufficiale, ma non è esattamente quello il giorno in cui ha visto la luce. Ma... perché Quaglie reali? Per svelare l'arcano occorre tornare all'adolescenza del presidente Pierbruno Emiliani, che cominciò a prendere in simpatia questo piccolo volatile bistrattato da tutti e spesso considerato sinonimo di "esserucolo inferiore". Da allora la parola "quaglia" cominciò ad aleggiare nella vita del presidente e rimase sempre lì, latente, in attesa del suo momento di gloria. Arrivò la passione per la bici e pian piano, 8-9 anni orsono, tutto il gruppo di "amici-parenti-disgrazie" cominciò a pedalare e a partecipare insieme alle prime granfondo, pur se ancora iscritti in squadre diverse, normalmente delle rispettive città. Col tempo gli amici si accorsero (o si illusero) di essere un po' diversi. Si resero conto che il

significato della bici per loro non era esattamente quello che le davano tutti gli altri, per alcuni dei quali sembrava un lavoro e per altri - all'opposto - solo uno svago. Si fece sentire il bisogno di distinguersi in qualche modo e di riconoscersi anche in mezzo a tanti. Questa è la vera alba del Gruppo Ciclistico Quaglie Reali, quando cioè si decise di creare un gruppo "trasversale" alle varie società di appartenenza e il nome. Quaglie per i motivi "storici" di cui sopra, ma "reali" perché anche le quaglie sanno, a volte, essere grandi. La versione reale delle quaglie esiste davvero! La quaglia è un animale in effetti velocissimo e, insieme a animali più nobili come cane e cavallo, ha la sua arena: il "quaglio dromo". E finalmente si materializzò uno dei sogni di bambino del presidente Pier: formare, e dirigere, una squadra di uno sport qualunque da chiamare Quaglie reali. Il regolamento interno di massima venne stabilito in un giorno di pioggia: mangiare quando si ha fame; bere quando si ha sete; dormire quando si ha sonno; andare in bagno quando ti scappa; omissis (auto-censura per decenza); forse andare in bici. Lo scopo primo della società è e sempre sarà nutrire bene i propri associati. Ogni socio è tale finché lo decide il presidente. Il presidente può tutto. Il presidente è tale per investitura sua propria, non può essere destituito né contraddetto. Il presidente è bello come il sole. Viva il presidente.

Identikit team

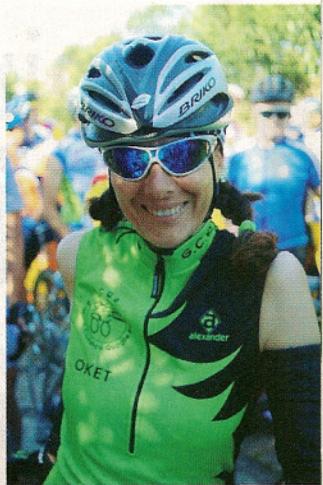
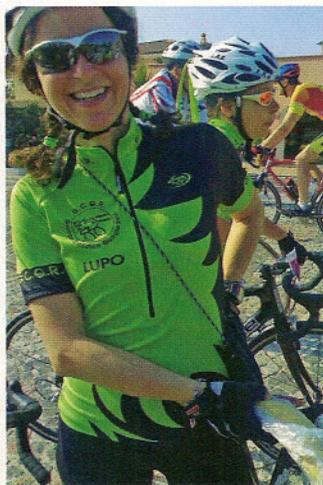
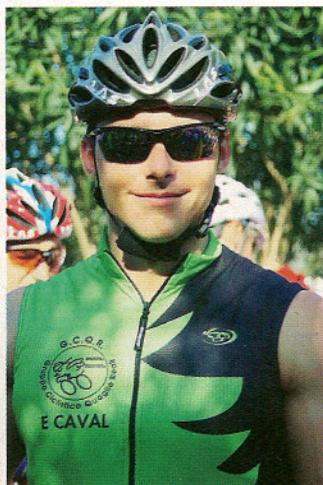
Gc Quaglie reali
Via Cremona, 54
470342 Cesenatico (Fc),
tel. 333/1282938, 335/7200840000,
333/5973442,
www.quaglieri.reali.it

Anno di fondazione:
2000

Discipline:
Granfondo e cicloraduni

Affiliazione:
Uisp

Presidente:
Pierbruno Emiliani
Vicepresidente:
Pierluigi Morgagni
Numero soci:
18



I colori nero/verde e il logo (una quaglia con la bandana e le ruote) sono stati scelti e disegnati dalle ragazze della squadra. Tutte le "quaglie" ne sono orgogliose, fino a farne una bandiera e a imprimerlo anche su alcuni indumenti intimi (segnatamente: mutande). La First lady ha poi ideato il nastro verde che pende, a mo' di coda, dai loro caschi, e che consente di riconoscerli sempre in mezzo al gruppo.

Ognuna ha un soprannome, ispirato al mondo animale, che ne sintetizza l'essenza. Lo porta scritto sulla maglia, perché quello e solo quello è il nome "da quaglia". Ecco allora Bruno (E Cuchel, vuol dire gabbiano in romagnolo), Flavio-Cicca (Cicogn), Marino (Marmat), Mirkolozio (Mufflon), Pierluigi-PJ il vicepresidente (Stambek), Luca (Folga), la deliziosa Jessica (Minou), Mattia (E Caval), Toni (Furet), Fabrizio-Iccio (Ileprat), Marco (Grisù), Massimiliano (Ramar), Martino (Marten), Remo (Isidoro), Stefano (Rattò), l'eccezionale Roberta (Lupo), Rita (Oket) e ovviamente Pier, il presidente (Camosc). Sono solo diciotto, ma sono talmente onnipresenti e rumorosi alle granfondo e ai raduni, da sentirsi spesso chiedere: «Ma quanti siete voi quaglie? Vi vediamo dappertutto!». Non sempre è il numero che conta. Strano a dirsi, il Gcqr non cerca nuovi iscritti. Si può entrare solo su invito o pagando un milione di euro (caso peraltro non ancor verificatosi). «Non ci interessano nuovi adepti se non sono come noi: amici che vogliono trovare nel nostro gruppo un'isola felice, lontana dal brutto e dall'oscuro, non importa se per un momento o per sempre» dicono. Per questo la procedura d'adozione di una nuova quaglia è lunga e laboriosa: il candidato deve essere amico fidato di una delle quaglie e deve frequentare il gruppo per almeno un anno dando prova certa di originalità, allegria, generosità, sincerità, e soprattutto, assoluta obbedienza al presidente, inestinguibile fame da lupo e peso (salvo dispensa presidenziale) sopra i 79 kg per gli uomini e sopra i 60 per le donne. Una volta accertata l'idoneità il candidato deve presentare domanda scritta motivando la sua richiesta di adozione. E Caval, per esempio, esordì proclamando: «La bici è la mia ossessione!». Solo a questo punto, durante una cena (situazione in cui vengono prese tutte le decisioni più importanti), l'assemblea esprime un voto a maggioranza e il presidente - qualunque sia stato l'esito - decide. In caso di accoglimento della domanda viene inventato, con la stessa procedura, il "nome da quaglia" del nuovo adepto, da stampare sulla maglia. Seguono

infine il giuramento e la cerimonia di investitura con la consegna solenne del nastro verde. La democrazia interna è spinta ai massimi livelli: tutti possono parlare ed esprimere il proprio voto e solo quando tutti hanno parlato... decide il presidente! È un metodo moderno, che evita conflitti e incomprensioni e consente a tutti di esprimersi. Scongiurato anche ogni rischio di golpe: il presidente è tale per diritto di fondazione, non è stato eletto da nessuno e di conseguenza non può essere deposto. Questo consente stabilità ed equilibrio oltre a lasciare tutti liberi di pensare solo a divertirsi senza doversi occupare di antipatiche incombenze burocratiche e/o organizzative.

Perdere la ruota

Non può che essere fuori dagli schemi anche l'annuale gara sociale: il "trofeo tagliatella". È obbligatorio per le Quaglie reali, esclusivamente a invito per i loro selezionati amici. Non si paga l'iscrizione, ci sono i ristori lungo il percorso e un piccolo gadget per tutti (per esempio, un portachiavi con foto del presidente sorridente o un paio di mutande con il logo delle "quaglie").

La gara ha un regolamento molto particolare. Il corridore deve sottoporsi a quattro operazioni di peso: prima di iniziare il giro in bici e all'arrivo di questo, prima di sedersi al ristorante e dopo il pasto. Vince chi realizza la massima escursione ponderale tra quanto è in grado di calare durante il giro e quanto è in grado di aumentare durante il pasto. In una delle scorse edizioni una Quaglia è riuscita ad aumentare di peso anche durante il giro in bici. Il record appartiene a Stefano con 5,200 kg (2006). Chapeau!

Durante il convivio vengono premiate le Quaglie reali che si sono particolarmente distinte nell'anno in corso. Il titolo di Mister quaglia è il premio all'eleganza, quello di Quaglia's angel premia gentilezza e altruismo. Ma il più prestigioso, ambito, bramato rimane indiscutibilmente il titolo di "quaglia dell'anno".

Allietano la cerimonia l'angolo della cultura di Luca-Folga (un vero spettacolo, non si può descrivere), la relazione morale del vicepresidente, l'intervento della first lady, l'atteso discorso del presidente. E tra un intervento e l'altro si levano i cori che intonano le canzoni scritte sempre dal vulcanico presidente: "Perdere la ruota" (l'inno ufficiale), "Qua qua qua Quaglie reali" e "Il Barbotto", solo per citare le più importanti.

DA SINISTRA: "Camosc" è il presidente con la "p mouscola". Perennemente in lotta col peso, detiene però il record di potenza delle "quaglie": 990 Watt! Nonostante ciò, pare che il medico sportivo, consegnandogli l'ultimo certificato di idoneità, abbia osato chiedergli: «Ma perché lei fa ciclismo?».

"E caval" (il cavallo, in dialetto romagnolo), al secolo Mattia, è stato così battezzato perché "ha la forza e la pazzia di un cavallo". Da ragazzino è salito sul podio dei campionati mondiali Juniores su pista. Oggi è il gregario di Minou.

"Lupo", alias Roberta, è così chiamata per il suo carattere: "forte e determinata ama il suo branco nonostante le piaccia isolarsi ogni tanto".

Jessica, nome da quaglia "Minou", è stata adottata nel 2007 insieme al suo gregario E Caval. Lui ha il compito di portarla nelle prime posizioni o nelle ultime, a seconda della maglia che vuole vincere!

Si narra che al Giro di Sardegna 2007 abbia mandato in visibilo la folla presentandosi sul palco a ritirare la Maglia nera.

"Oket" è la moglie del presidente. Il suo buon cuore le impedisce di proseguire quando incontra ciclisti infortunati o in difficoltà alle granfondo, poi ci pensano le quaglie-gregario a farle recuperare il terreno perduto. È lei che organizza il "trofeo tagliatella".